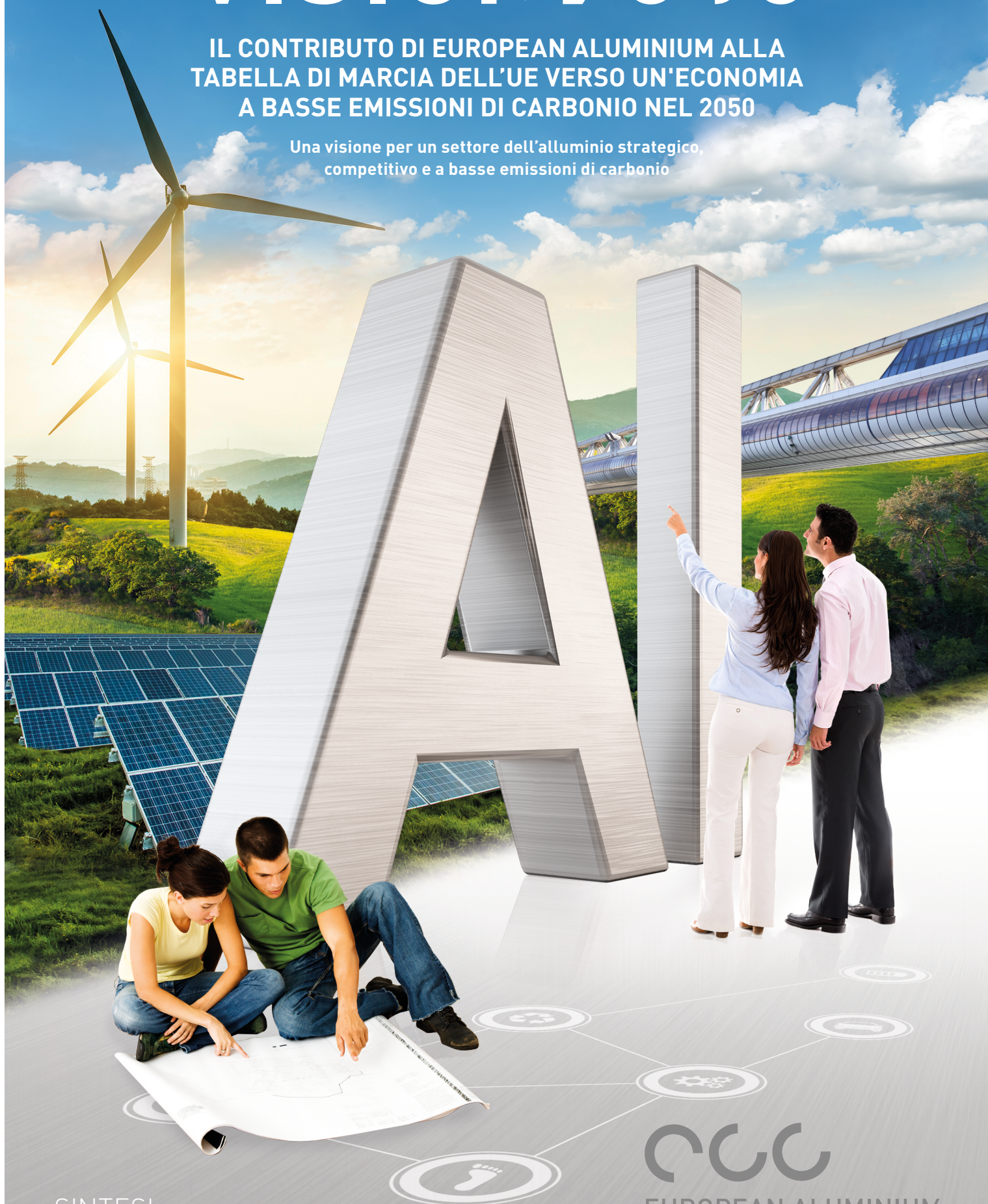


# VISION 2050

IL CONTRIBUTO DI EUROPEAN ALUMINIUM ALLA  
TABELLA DI MARCIA DELL'UE VERSO UN'ECONOMIA  
A BASSE EMISSIONI DI CARBONIO NEL 2050

Una visione per un settore dell'alluminio strategico,  
competitivo e a basse emissioni di carbonio



SINTESI



EUROPEAN ALUMINIUM



# EFFETTO ALLUMINIO



**Più di 80 membri lungo la catena di valore dell'alluminio  
600 stabilimenti in 30 Paesi europei  
40 miliardi di euro di fatturato annuo**



**Più di 1 milione di posti di lavoro diretti e indiretti**



**Il 75% di tutto l'alluminio finora prodotto è ancora in uso**



**Il riciclaggio consente di risparmiare il 95% dell'energia necessaria per la produzione primaria**



**Rispetto all'acciaio, 200 kg di alluminio in un'auto consentono di risparmiare fino a 16 g di CO<sub>2</sub> per km**

## Sintesi

### Introduzione

Oggi l'Unione europea sta per raggiungere l'obiettivo stabilito riguardante la riduzione delle emissioni di gas serra di almeno del 40% entro il 2030 rispetto ai livelli del 1990. Tale riduzione è in linea con l'obiettivo dell'UE di ridurre le emissioni dell'80-95% rispetto al 1990 entro il 2050. Con la sua recente pubblicazione della Strategia UE a lungo termine per il 2050, la Commissione europea ha avviato un dibattito approfondito volto a garantire che la politica dell'UE in materia di clima sia conforme agli obiettivi dell'Accordo di Parigi, allineando l'intervento in aree chiave quali la politica industriale, la finanza o la ricerca.

Vision 2050 è il contributo offerto da European Aluminium al dibattito che, attraverso diversi scenari, descrive il contributo che il settore può offrire alla Strategia UE a lungo termine per il 2050 e definisce le condizioni necessarie affinché il settore possa sviluppare appieno le sue potenzialità per la decarbonizzazione.

L'industria dell'alluminio è impegnata da tempo a favore della sostenibilità e nella lotta ai cambiamenti climatici. Dal 1990, la produzione europea di alluminio primario ha ottenuto una drastica riduzione (-55%) delle emissioni dirette di CO<sub>2</sub> per tonnellata. Il settore si impegna per contribuire al conseguimento degli obiettivi dell'Accordo di Parigi: ridurre le emissioni e nel contempo creare occupazione, crescita e inclusione. Oggi, l'impronta di carbonio della produzione interna europea di alluminio primario è tra le più basse al mondo, circa tre volte inferiore rispetto alla media globale.

Si prevede che la domanda globale di alluminio primario rimarrà consistente in Europa e nel mondo fino al 2050, con una crescita di un ulteriore 50% entro tale anno e attestandosi su 107,8 milioni di tonnellate. L'Europa avrà bisogno di circa 9 milioni di tonnellate di alluminio primario. I principali fattori trainanti di questa crescita saranno un aumento della domanda per le applicazioni dove le proprietà uniche dell'alluminio lo rendono il materiale d'elezione – mobilità (+ 55%), edilizia e costruzioni (+28%) e imballaggi (+25%).

Il settore riconosce anche che l'economia circolare è determinante per il conseguimento degli obiettivi dell'Accordo di Parigi sui cambiamenti climatici. Per conseguire gli obiettivi dell'Accordo di Parigi non ci si dovrà limitare al miglioramento dell'efficienza energetica dei processi produttivi. Sviluppare la circolarità dei materiali già in uso potrebbe ridurre ulteriormente le emissioni.

L'adozione di nuovi modelli circolari d'impresa basati sul riciclaggio dei materiali e su una maggiore efficienza porterà dei benefici e darà al settore un vantaggio competitivo.

Aumentare la quantità di alluminio riciclato, anziché importare più alluminio primario da Paesi terzi, ridurrà le emissioni di gas serra nel periodo 2020-2050 di 880-1500 milioni di tonnellate di emissioni CO<sub>2</sub> equivalente (vale a dire 29-51 milioni di tonnellate di CO<sub>2</sub> equivalente l'anno).

Per raggiungere le riduzioni delle emissioni previste, all'industria dell'alluminio primario non basteranno miglioramenti graduali in termini di efficienza energetica, ma avrà bensì bisogno di innovazioni rivoluzionarie.

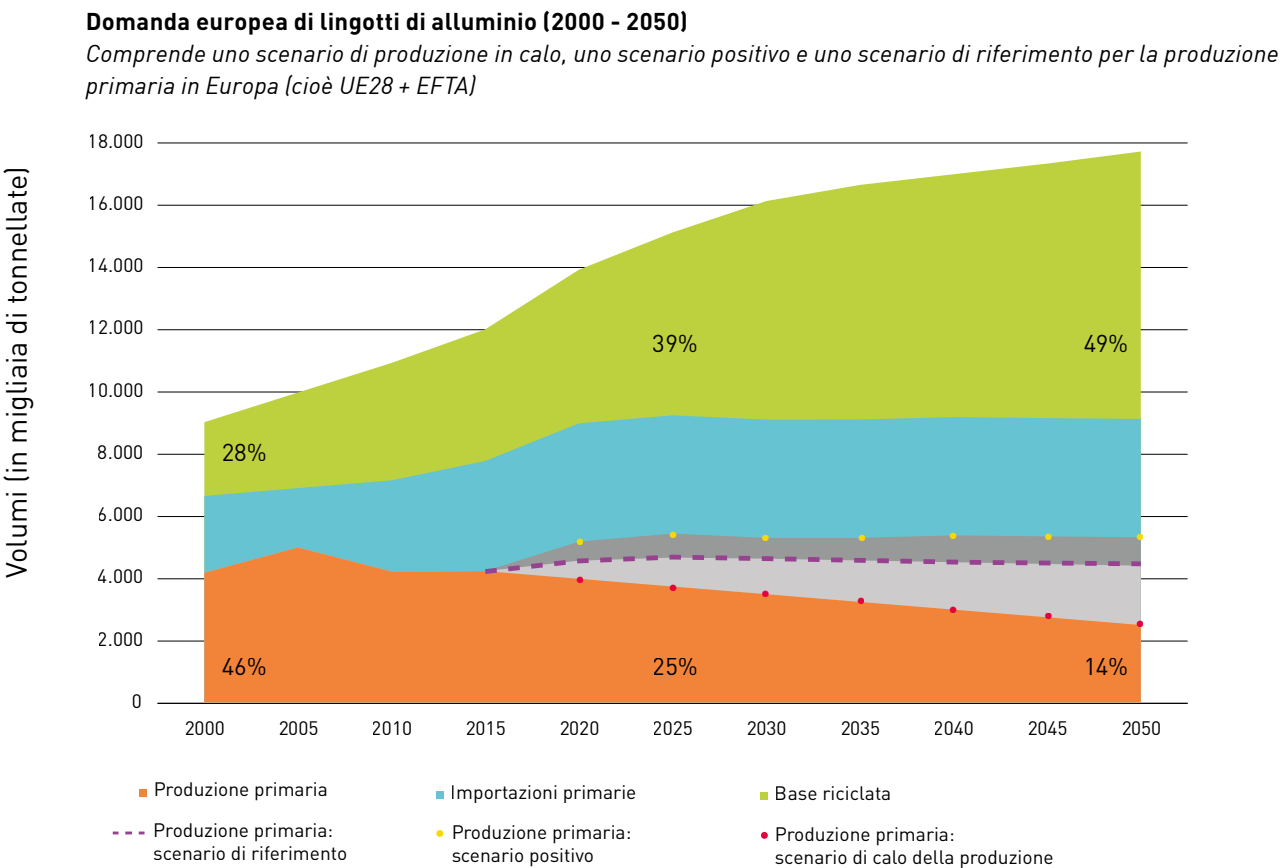
Le emissioni dirette di carbonio derivanti dalla produzione dell'alluminio primario possono essere ridotte drasticamente per mezzo di nuove opzioni tecnologiche per il processo di fusione. Tuttavia, per sviluppare questa tecnologia su scala commerciale non servono soltanto importanti investimenti da parte del settore ma anche l'appoggio politico, un quadro politico prevedibile e opportunità di finanziamento mirate. Mantenere la produzione di alluminio primario in Europa e garantire che riduca notevolmente le sue emissioni di carbonio è un elemento chiave per assicurare che l'alluminio possa fare la sua parte nella lotta ai cambiamenti climatici.

## Potenziali scenari per la produzione primaria in Europa

Vision 2050 delinea tre potenziali scenari per l'evoluzione della produzione primaria in Europa:

1. Uno scenario di riferimento in cui la produzione di alluminio primario in Europa sarebbe di 4,5 milioni di tonnellate, sufficienti a soddisfare il 25% della domanda. Per questo scenario è assolutamente indispensabile il sostegno istituzionale durante la fase di transizione (2020-2030). Ciò è particolarmente importante per i livelli di compensazione dei costi indiretti dello scambio di quote di emissioni, per mezzo di aiuti di Stato e del fondo UE per l'innovazione. Senza adeguate misure politiche, la produzione primaria non raggiungerà i livelli previsti.
2. Nello scenario pessimistico, la produzione primaria soddisferà soltanto il 14% della domanda, mentre il restante 35% probabilmente sarà importato da Paesi con una impronta di carbonio media più elevata. La produzione primaria europea diminuirà del 43% rispetto al livello del 2018 e sarà limitata a Norvegia e Islanda con una produzione di 2,5 milioni di tonnellate. Nello stesso tempo, le importazioni aumenteranno di circa 6,6 milioni di tonnellate, un aumento del 74% rispetto ai livelli attuali. In uno scenario dove la produzione è in calo, la maggiore quantità di alluminio importato farebbe aumentare le emissioni di gas serra nel periodo 2020-2050 di 158-529 milioni di tonnellate rispetto allo scenario di riferimento.
3. Se i costi indiretti dello scambio di quote di emissioni fossero totalmente compensati entro il 2030, la produzione primaria in Europa potrebbe crescere del 30%, limitando le importazioni da Paesi terzi. In questo scenario ottimistico, la produzione primaria interna presenta una impronta minore rispetto al prodotto importato e le emissioni di gas serra nel periodo 2020-2050 diminuirebbero di 94-314 milioni di tonnellate di CO<sub>2</sub>eq rispetto allo scenario di riferimento.

I nostri scenari per la Vision 2050 sono ambiziosi ma realistici. Tuttavia, per passare a uno scenario ottimistico, il settore avrà bisogno di un quadro politico propizio.



Fonte: European Aluminium sulla base di set di dati CRU 2018

## Il contesto propizio per stimolare la neutralità climatica e l'economia circolare con una politica industriale forte

Come delineato nell'[l+Manifesto](#), l'economia europea deve passare rapidamente alla neutralità carbonica, a un uso più efficiente delle risorse e a una maggiore circolarità. Chiediamo alla classe politica di puntare a un cambiamento sostanziale nel modo di elaborare la politica, creando le condizioni che consentiranno alle nostre industrie di prosperare e diventare l'economia più innovativa al mondo. La posta in gioco è la gestione della transizione verso un'economia decarbonizzata entro il 2050. Le misure politiche nella fase di transizione 2020-2030 saranno determinanti. È necessaria una nuova governance per la politica industriale al fine di coordinare gli sforzi politici a livello Europeo, nazionale e regionale. L'Unione europea ha bisogno di una strategia industriale UE audace e diversificata, che abbia visione e obiettivi radicati nella più ampia strategia per lo sviluppo sostenibile e negli impegni assunti nell'ambito dell'Accordo di Parigi.

In particolare, chiediamo alle autorità UE di riconoscere le catene strategiche del valore che sono importanti affinché l'Europa acceleri il passaggio verso un'economia sostenibile. Dovrebbero essere varate delle politiche ad hoc e stabiliti degli incentivi per tali catene strategiche del valore. I progetti rivoluzionari su larga scala richiedono un ingente investimento di capitale iniziale. L'UE dovrebbe accantonare un fondo specifico di notevole entità (UE 4.0) che le consenta di stimolare nel lungo termine la transizione tecnologica di grandi industrie, PMI e istituti di ricerca negli ecosistemi regionali.

## Raccomandazioni strategiche per incentivare lo sviluppo tecnologico

L'industria europea dell'alluminio garantirà investimenti per promuovere la sostenibilità, la circolarità e la neutralità carbonica. Tuttavia il regolamento comunitario gioca un ruolo fondamentale nella creazione delle giuste condizioni per stimolare lo sviluppo tecnologico. Per qualsiasi tipo di investimento in Europa è necessario prendere in considerazione alcuni fattori fondamentali connessi alla politica:

Per la produzione di alluminio primario, l'elettricità rappresenta circa il 38% dei costi di produzione e i costi indiretti dello scambio di quote di emissioni dell'UE sono sette volte superiori ai costi diretti. Questi costi non possono essere trasferiti ai clienti, poiché l'alluminio è un bene oggetto di scambi internazionali. Il settore dell'alluminio è a rischio elevato di rilocalizzazione delle emissioni di carbonio.

- La costante revisione delle linee guida sugli aiuti di Stato nell'ambito dell'attuazione dell'ETS per la compensazione dei costi indiretti è indispensabile per proteggere il nostro settore di rilocalizzazione delle emissioni di carbonio e dalla dispersione degli investimenti e per incentivare l'innovazione nell'industria dell'alluminio. Poiché si prevede un aumento notevole del prezzo delle quote (EU Allowance Units, EUA) nel periodo 2021-2030, l'industria deve assolutamente avere accesso a un sistema di compensazione adeguato dei costi indiretti dell'EU-ETS nella Fase IV.
- Disciplina in materia di aiuti di Stato a favore dell'ambiente e dell'energia (dopo il 2020): I produttori hanno bisogno di sapere se l'esenzione dalla maggiorazione per l'utilizzo di energia da fonti rinnovabili proseguirà dopo il 2020, ed eventualmente in quale misura.

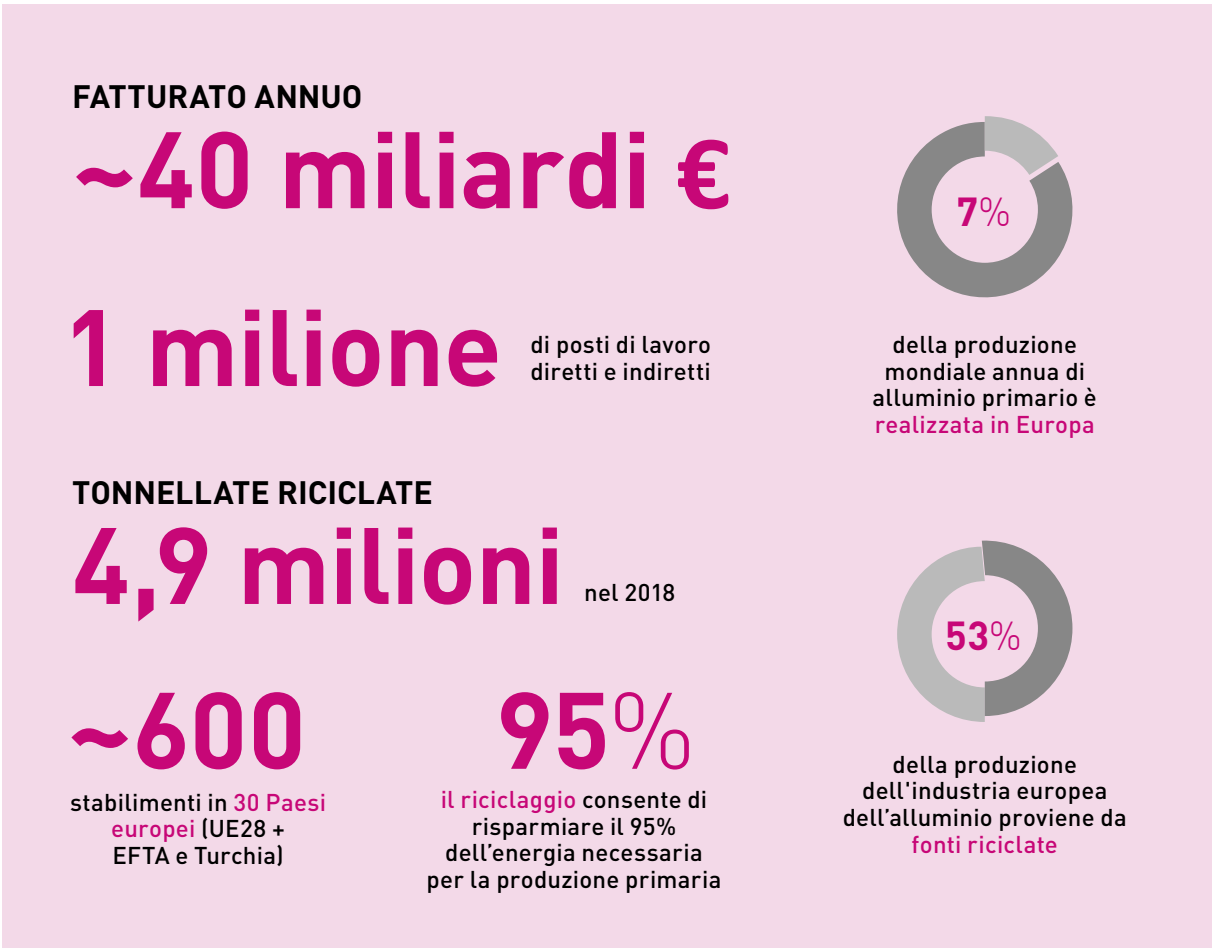
La crescente domanda di alluminio ha fatto sì che il valore dei rottami di alluminio sia simile a quello dell'alluminio primario.

Comunque, l'accesso all'alluminio in termini di quantità e qualità resta la sfida più grande. In Europa si dovrebbe incoraggiare un incremento del riciclaggio:

- Al fine di decarbonizzare radicalmente il settore e stimolare modelli circolari d'impresa, il nostro settore promuove la progettazione intelligente per agevolare la tracciabilità, lo smontaggio e il riciclaggio e renderli più efficienti da un punto di vista economico. La cernita dovrebbe preferibilmente essere effettuata per prodotto specifico e per famiglia di leghe al fine di offrire le condizioni migliori per il riuso e il riciclaggio e soddisfare la domanda futura. Gli investimenti nello smantellamento, nella cernita e nelle tecnologie di trattamento della colata sono altresì importanti per chiudere il cerchio.
- La rimozione degli ostacoli al funzionamento del mercato interno, ad esempio migliorando la definizione e l'implementazione di criteri di cessazione della qualifica di rifiuto negli Stati membri dell'UE.
- Le qualità permanenti e circolari dell'alluminio dovrebbero essere riconosciute e premiate nell'ambito dei regimi di responsabilità estesa del produttore. L'attuazione di sistemi di deposito cauzionale dovrebbe essere giusta, equa e trasparente verso tutti i contenitori concorrenti e riconoscere il potenziale per il riciclaggio multiplo offerto dall'alluminio in tali sistemi di raccolta.
- Parità di condizioni con i Paesi terzi per quanto concerne la salute, la sicurezza, le condizioni di lavoro e diritti dei lavoratori negli impianti di riciclaggio.

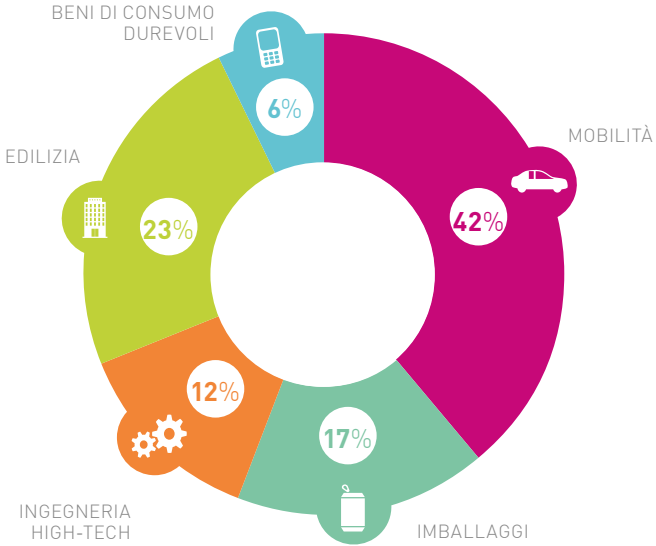
*Ci impegniamo a fondo, collaborando con gli altri settori industriali e con i legislatori per realizzare la nostra Vision 2050 ed essere uno dei principali attori di una soluzione a lungo termine in campo industriale e ambientale per l'Europa.*

PANORAMICA DEL SETTORE



Fonte: Dati 2018 European Aluminium

PRINCIPALI APPLICAZIONI FINALI PER I PRODOTTI DI ALLUMINIO IN EUROPA NEL 2018



## CHI E' EUROPEAN ALUMINIUM

European Aluminium, istituita nel 1981 a Bruxelles, è la voce dell'industria europea dell'alluminio. Ci confrontiamo attivamente con i decisori politici e con tutti i soggetti interessati per promuovere le eccezionali caratteristiche dell'alluminio garantendo la crescita e ottimizzando il contributo che il nostro metallo può dare per far fronte alle sfide della sostenibilità europea. Attraverso le competenze in campo tecnico e ambientale, l'analisi statistica ed economica, la ricerca scientifica, l'istruzione e la condivisione delle migliori prassi, le attività pubbliche e di comunicazione, European Aluminium promuove tra i soggetti interessati l'uso dell'alluminio quale materiale con proprietà permanenti che è parte della soluzione volta al conseguimento di obiettivi sostenibili, conservando e migliorando nel contempo l'immagine dell'industria, del materiale e delle relative applicazioni. Tra i nostri 80 e più membri si annoverano: produttori di alluminio primario, trasformatori di alluminio estruso, laminato e colato in getti; produttori di alluminio da riciclo e associazioni nazionali dell'alluminio rappresentanti più di 600 stabilimenti in 30 Paesi europei. I prodotti di alluminio vengono impiegati in una vasta gamma di mercati, tra cui l'industria automobilistica, i trasporti, l'ingegneria high-tech, l'edilizia, le costruzioni e gli imballaggi.

Seguici su Twitter  @EU\_Aluminium

### Contatti

European Aluminium  
Avenue de Tervueren 168  
1150 Bruxelles, Belgio  
Telefono +32 2 775 63 63  
[communications@european-aluminium.eu](mailto:communications@european-aluminium.eu)  
[www.european-aluminium.eu](http://www.european-aluminium.eu)